



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

853.92 (23.) NARRATIVA ITALIANA, 2000-

ANTONIO FASANO

AMORE DAL COSMO



la Bussola



la Bussola



ISBN

979-12-5474-339-3

PRIMA EDIZIONE

ROMA 5 OTTOBRE 2023

INDICE

Prefazione	7
1. Elsa Latini	9
2. In libreria	15
3. L'asteroide killer	21
4. Sempre più in alto	31
5. I libri	43
6. Chi è Vito Lancuso?	51
7. Lune lunatiche	55
8. Joseph-Louis Lagrange	67
9. A caccia di satelliti	73
10. I Troiani di Giove	81
11. L'intervista	87
12. Tolleranza in pantofole	101
13. Il sicario e il mandante	105
14. Il pianeta mancato	113
15. Che ne pensavano i Greci?	119
16. Il ritorno di Lancuso	133
17. La stella di Padova	141

6 *Indice*

18. Le stelle cadenti	149
19. Camminare su una corda tesa	157
20. Cosa è perfetto?	163
21. La lezione più grande	179
22. E tutti vissero...	185
Appendice	193

PREFAZIONE

La vita sulla Terra potrebbe essere venuta dal cosmo. In questa storia dal cosmo viene invece l'amore. Non si racconta di fantascienza e nemmeno di improbabili avventure spaziali dei nostri popolarissimi astronauti. Tutt'altro: la protagonista, Elsa Latini, è una donna minuta, alle soglie della pensione, ma vivace e ancora piacente, che ha trovato un perfetto equilibrio in una vita piccola piccola, del tutto priva di interessi intellettuali. Ma un bel giorno viene portata alla presentazione di un libro di astronomia e resta incantata nello scoprire tanti segreti del sistema planetario. L'astronomia, e soprattutto l'astronomo autore del libro, avranno un impatto clamoroso sulla sua esistenza. Accanto alle fantasie amorose che orbitano sempre più vorticosamente nella mente di Elsa, e che la nostra eroina riuscirà brillantemente a gestire, qualche lettore potrà (dovrà) essere interessato ad un altro aspetto del romanzo, che illustra con semplicità tante realtà dell'universo ignorate dai più, incluse addirittura recentissime scoperte. Un grande viaggio nel cosmo, dunque, attraverso gli occhi di una donna

innamorata con la sua profonda umanità che, più che fantascientifico, potremmo definire, per come Elsa imposterà infine la sua vita, *fantaetico*.

Nessuno dei personaggi che compaiono nel racconto ha riferimento a persone esistenti.

ELSA LATINI

Elsa Latini, una donna alle soglie della pensione, un matrimonio fallito alle spalle e un figlio quarantenne, sposato e con un lavoro, ma ancora attaccato alle sue sottane e... alla sua borsetta. A presentarla così pare di vedere un'anziana un po' spenta, coi capelli grigi, la fronte aggrottata e lo sguardo triste, ma Elsa ha al contrario una grande carica di vitalità, una invidiabile capacità di orientare la propria esistenza, di organizzare le sue giornate e dedica una puntigliosa cura al proprio corpo che è perfettamente proporzionato e scattante. Sulla sua figura snella risaltano i seni piccoli e ancora sodi, braccia e gambe mostrano con orgoglio una muscolatura tonica. Qualche ruga apparsa sulle guance anziché invecchiarla rafforza il suo aspetto volitivo, stemperato dalla sensualità delle labbra, un tratto non esibito, forse ignoto a lei stessa, ma chiaramente avvertibile. Capelli corti sempre in ordine, mantenuti con cura ad un colore biondo dorato, spalle forti, sguardo franco e penetrante. I suoi profondi occhi scuri rivelano una personalità dominante, ma anche una sensibilità istintiva, ispirando al

tempo stesso fiducia e rispetto. Dunque una donna molto piacevole a vedersi, ma anche ad ascoltarsi perché la sua voce possiede dei timbri gradevoli, pur rivelando la fermezza del suo carattere.

Non le era andato tutto per il verso giusto. Aveva sposato a vent'anni Roberto, un uomo sulla trentina, tutto sommato una brava persona, ma che aveva una vera e propria smania di prevalere su di lei, facendole pesare il divario culturale ed economico. Lui benestante e laureato, direttore di un'agenzia bancaria, lei al contrario di famiglia molto modesta e col solo diploma di scuola media perché lo studio non era mai stato in cima ai suoi pensieri.

– Non posso credere che tu non sappia neanche questo – la brontolava spesso. – Per forza, non ti vedo mai con un libro in mano! Eppure in questa casa ce ne sono centinaia; possibile che non ti incuriosiscano? Guarda: storia, letteratura, teatro, cinema, filosofia, c'è di tutto, nemmeno i libri di culinaria ti attirano. Non capisco: sei una donna intelligente, ma non hai alcun interesse, nessuna voglia di imparare qualcosa. Che spreco! Speravo tanto che sarei riuscito a scrostarti di dosso un po' della tua ignoranza.

– Senti, Roberto, i tuoi libri sono tutti noiosi – reagiva Elsa – e poi coi libri non ho mai avuto simpatia. A scuola me la sono sempre cavata senza troppa fatica. Io sono attratta dall'aria aperta, dal sole. La vita è fuori, tra le piante, gli animali, non tra le pagine di un libro.

– Ma tra le pagine dei libri c'è la spiegazione della vita là fuori che ti piace tanto, e anche molto di più. Proprio andando fuori ci sono mille cose che dovrebbero farti sorgere delle domande. Peccato che tu non riesca a capirlo, peccato che ti accontenti di quel poco che sai, della superficie delle cose. Almeno se avessi lasciato quel lavoro alla Farm

il tempo lo avresti trovato. Non ho mai capito perché proprio tu che ami l'aria aperta ti vada a richiudere là dentro per uno stipendio di cui non avresti bisogno.

– Perché là, a differenza che a casa, mi sento considerata e questo mi gratifica, mi dimostra che sono utile. E poi per me è importantissimo guadagnare qualcosa, è una questione di dignità.

La Farm non era una fattoria agricola, come il nome può lasciare intendere, ma una piccola industria farmaceutica fondata tra le due guerre a Vicenza dal nonno degli attuali proprietari, quando l'inglese era tutt'altro che di moda. Là Elsa era entrata a quindici anni come operaia, ma presto si era fatta notare per la sua affidabilità, l'attaccamento al lavoro e spirito di iniziativa e così nel corso degli anni le avevano dati incarichi di maggiori responsabilità ed aveva finito per diventare una di quelle persone praticamente insostituibili e che assommano nella propria figura la storia di un'azienda. Per nessuna cosa al mondo avrebbe rinunciato a quel lavoro e se proprio avesse dovuto farlo non sarebbe stato certo per i libri del marito. Le costole di quelle centinaia di volumi ordinati sugli scaffali la sfidavano, la opprimevano coi milioni di parole che occultavano e che avrebbero cominciato ad aggredirla se solo avesse cominciato a sfogliarli. Roberto si era veramente innamorato di quella splendida ragazzina, intuendo la sua grande sensibilità e si era convinto di poter diventare il suo Pigmaliione e valorizzarne le grandi potenzialità. La loro unione fu temporaneamente rinforzata dalla nascita del figlio Nicola, ma il fatto che Elsa fosse proprio refrattaria alla lettura e che con lei Roberto non potesse parlarle di nulla di ciò che veramente lo interessava era per quel matrimonio una bomba a tempo. La delusione per non essere riuscito a mettere

un po' di cultura in quell'essere delizioso alla fine lo stancò. Si arrese ed Elsa non capì che il fatto di non essere più sollecitata a leggere, a guardare qualche film più impegnativo, ad andare a qualche evento culturale piuttosto che a ballare nel frastuono di una discoteca o nascondersi nel silenzio dei boschi, voleva significare che il suo matrimonio era arrivato al capolinea. Infine Roberto perse interesse verso di lei e quando questo succede il cosiddetto tradimento è inevitabile; accadde una volta e poi diventò un'abitudine. Né si preoccupò di nasconderselo. Per Elsa fu una scoperta strabiliante, perché la sua morale semplice e rigorosa non poteva contemplare che l'uomo col quale condivideva la casa, il letto e l'educazione del figlio potesse voltarle le spalle. Si accordarono subito amichevolmente per il divorzio.

Si sentiva umiliata, ma non avrebbe mai permesso che venisse meno il lato del proprio carattere che le aveva sempre dato sicurezza: era un'ottimista ad oltranza. Così come sentiva che il suo corpo era perfetto, la sua salute inattaccabile, nulla le avrebbe tolto dalla testa che, a dispetto di ciò che aveva subito, era una donna fortunata e sarebbe stata felice. E se proprio felice no, allora perlomeno serena e soddisfatta di sé.

Da ragazza era stata irrequieta, per niente attratta dallo studio ma amante, fin quasi al fanatismo, dall'attività fisica. A scuola era rispettata da tutti perché pareva più giudiziosa e più grande dei compagni e poi era anche un fenomeno in tutte le gare sportive che venivano organizzate tra le scuole a livello provinciale. E questi successi le attiravano simpatia e rispetto, convincendola ancor più che da quel fisico così efficiente che aveva avuto in dono dalla natura e che rispondeva tanto bene ai suoi comandi avrebbe ricavato le migliori soddisfazioni della sua vita. Ottenuto

il diploma e abbandonati finalmente i detestati libri, aveva cominciato a lavorare alla Farm, dove era benvoluta da tutti e tenuta in grande considerazione. Non aveva mai rinunciato al piacere dello sport e al termine dell'orario di lavoro aveva sempre trovato l'energia per un'ora di palestra. Poi a casa a preparare la cena. Si era rifatta una vita con un bravo diavolo, Dario, impiegato alla locale azienda di trasporti pubblici, un uomo remissivo dal temperamento allegro e che mai e poi mai si sarebbe presentato da lei con un libro in mano. Dopo la separazione dal marito, quando il figlio era ancora un ragazzino, Elsa era stata avvicinata da parecchi uomini, ma un nuovo legame non era ciò che aveva in testa. Un errore nella sua vita era abbastanza e aveva archiviato per sempre l'idea che in un uomo avesse potuto trovare una guida. Casa, lavoro, palestra per lei era una formula molto soddisfacente nella quale trovava equilibrio e serenità e non c'era nessun bisogno che qualcuno la guidasse da un'altra parte.

Quando però, dopo qualche anno, in palestra aveva incontrato Dario gli ormoni erano tornati in circolo. Non perché si trattasse di un uomo particolarmente prestante, ma perché era l'esatto contrario di quello che l'aveva tanto delusa. Dario, un po' più giovane di lei, era uno che si interessava al suo parere, anzi che lo rispettava proprio e non gli importava un bel niente che avesse bazzicato poco i libri, un campo nel quale si sentiva inferiore a lei come in una quantità di aspetti della vita pratica. Ecco, proprio quel genere di affetto remissivo, di adorazione assoluta, quell'attitudine ad essere dominato avevano risvegliato in lei la tenerezza e al tempo stesso il desiderio sessuale, perché fare l'amore con Dario era per lei un altro modo di comandare il proprio corpo e... un prolungamento della palestra,

cioè un esercizio che rafforzava il suo equilibrio generale. Un equilibrio così bene assestato che, ora che la pensione si avvicinava, le prospettava anni senza scossoni da dedicare a ciò che sentiva importante nella vita, ossia movimento e contatto con la natura.

Alla Farm aveva delle amicizie, soprattutto femminili, specie tra quelle che come lei erano entrate in azienda molto giovani e che vedevano in lei una specie di sorella maggiore a causa del suo ascendente. Se qualcuna aveva bisogno di un consiglio, Elsa era la persona giusta cui chiederlo. Gli uomini avevano smesso di provarci con lei perché ormai, coi suoi modi decisi che non lasciavano spazio a repliche, aveva messo bene in chiaro che non era il caso. E la sensazione che la sua vita scorresse con la stessa sicurezza e prevedibilità di un pianeta sulla sua orbita era per lei la constatazione di aver raggiunto il suo massimo traguardo. Se avesse letto di più, se avesse avuto maggior curiosità per il cielo che stava sopra di lei, non avrebbe preso il cosmo come paradigma di inattaccabile stabilità...

IN LIBRERIA

Tra le sue amiche alla Farm ce n'era una, Cate (all'anagrafe Caterina), con la quale Elsa chiacchierava spesso, un tipo indipendente come lei, ma un po' sovrappeso e goffa nei movimenti. Cate a volte la seguiva in palestra per scambiare due chiacchiere, non certo perché condividesse la mania di Elsa sulla forma fisica. Elsa era una bella conversatrice, aveva una parlantina vivace e serrata e, tra un esercizio e l'altro, con piacere si abbandonava al gusto di cucire insieme all'amica qualche storiella multicolore su conoscenze comuni, ma senza malanimo.

Un giorno Cate se ne venne fuori con una proposta molto singolare, specialmente conoscendo l'istintiva avversione di Elsa per la cultura paludata.

– Devi farmi un favore, Elsa – le disse – domani pomeriggio alle sei devi venire con me in un posto.

– Domani è sabato e il tempo sarà buono. Un po' fresco, ma per novembre va bene così. Io pensavo di andare a correre in campagna e poi di farmi una bella doccia e starmene a casa al caldo con Dario.

– Eh, lo so che ti piace sfinirti su quei sentieri. Io una mezzora di esercizi qui li faccio volentieri perché ci vengo con te, ma ad ammazzarmi di fatica non ci penso proprio. Comunque per una volta, per farmi un piacere, ti chiedo di fare una cosa diversa.

– E sarebbe? – chiese Elsa con una vena di preoccupazione.

– Ora non ti inquietare, lo so che ti suona malissimo, ma ci terrei proprio: è la presentazione di un libro.

– Ma sei matta! – reagì Elsa che all'improvviso si vide di fronte le malevole schiere di tomi che avevano accompagnato il suo primo matrimonio. – Lo sai che i libri mi fanno venire l'orticaria.

– Sì, lo so, ma questo è un libro solo. E poi non è per il libro, ma è per mio fratello.

– Tuo fratello si interessa di libri? Non è il tipo di uomo che bazzica le biblioteche, mi pare.

– No, infatti. Come te e come me ha fatto solo le medie, ma ha un amico di infanzia che ha fatto strada ed è diventato astronomo. E il libro parla dei dinosauri.

– Astronomo? Dinosauri? Non mi interessano né le stelle né i fossili. E poi che c'entra? O uno studia le stelle oppure i fossili, che confusione è questa?

– Dai, Elsa, perfino io so dell'estinzione dei dinosauri causata dall'impatto di un asteroide.

– Ah, quella, sì mio figlio da ragazzino aveva la passione per le storie dei dinosauri, ma da grande per fortuna gli è passata e ora fa il camionista. Guadagna benino, sai?

– Sono contenta per tuo figlio, davvero, ma ora non ti sto chiedendo ti interessarti dell'asteroide, ma solo di venire con me a fare numero.

– Numero? – chiese Elsa sbarrando gli occhi – oh che squallore! E che tortura! Stare sedute chissà per quanto tempo in chissà quale buco in una bella giornata!

– Che vuoi, Andrea, mio fratello, ha promesso al suo amico che avrebbe raccolto un pubblico molto interessato e si è dato tanto da fare. Ha ottenuto i locali per la presentazione dalla libreria Le Ore qui a Vicenza. Lui è un bravo venditore e questo evento l'ha fatto apparire al gestore come un'occasione di grande rilevanza culturale e di sicura presa sul pubblico: un famoso scienziato che presenta un'opera importante nella sua città di origine. Tutto sommato mi sono fatta suggestionare anch'io e mi è parsa una bella cosa. Perciò ci tengo ad aiutarlo, dai, per favore, non può essere così terribile...

– Sì, una bella cosa – ammise stentatamente Elsa – ma perché lo chiedi proprio a me?

– Perché sei la mia migliore amica. E poi sono convinta che alla fine potrà davvero essere interessante.

– Io ci vedo solo una barba infinita.

– Dai, non essere così negativa. Poi, senti, io questo astronomo lo conosco perché ogni tanto con Andrea si incontrano. È un uomo molto interessante. Se non vieni per il libro almeno vieni per lui. E dopo so che ci sarà anche un piccolo rinfresco, non puoi dirmi di no, ti pare?

Alla fine Elsa cedette perché era una persona gentile e finse perfino che non fosse un gran sacrificio.

– E, senti, – aggiunse Cate – bisognerà anche acquistare una copia del libro. Ma quella magari te la regalo io per compensarti.

– Ma no, Cate, farò la mia parte, non preoccuparti – rispose lei con un sorriso rassicurante.

Quel sabato era davvero una giornata splendida, quasi primaverile, di quelle che Elsa adorava perché i sentieri su

cui macinava chilometri non erano tanto frequentati come nella bella stagione e correre in solitudine era la pratica più appagante che conoscesse. Era una maniera di dialogare col proprio corpo e con la natura trovando un'armonia esaltante, un appagamento totale. E proprio all'aria sottile di quei sentieri, all'agilità, al ritmo dei propri passi, alla risposta dei muscoli e del cuore, a quelle cose cui aveva rinunciato pensava Elsa, cercando di nascondere il broncio mentre con la sua amica Cate entrava nella libreria Le Ore. Subito le schiere di libri esposti le dettero il capogiro. Dopo aver scambiato qualche parola con Andrea, l'animatore dell'evento, che accoglieva tutti gli invitati ringraziandoli, presero posto in una saletta su delle sedie piccole e scomode. Elsa si guardò intorno scrutando le persone che stavano arrivando abbastanza numerose.

– Non pensavo venisse tanta gente – disse all'amica.

– Non è che qui a Vicenza ci siano tanti appassionati di astronomia, che io sappia.

– Oh, ma Andrea si è dato tanto da fare e poi non è vero, sai, questo tema dell'estinzione dei dinosauri ha sempre molta presa nella fantasia delle persone. Una catastrofe di quelle dimensioni, ci pensi?

– Preferisco non pensarci. Comunque speriamo di non aspettare troppo e soprattutto che non duri troppo.

– No, no, mi ha detto Andrea che dobbiamo per forza stare nei tempi perché dovremo lasciare il posto ad altre presentazioni.

– Uh! A quanto pare esiste un intero mondo di cui non sono a conoscenza.

– Beh, Elsa, non per disprezzare il nostro, che a me pure va benissimo com'è, ma quello che ci siamo scelto è piuttosto ristretto.

– Mondo mio, mondo mio, per piccino che tu sia...

Come Cate aveva promesso, nel giro di pochi minuti il gestore della libreria con un microfono in mano diede il benvenuto ai convenuti.

– Oggi – proseguì – ospitiamo senz'altro uno degli eventi più importanti dell'anno. Il professor Vito Lancuso, astronomo di fama internazionale, direttore dell'Osservatorio di Padova, presenta la sua nuova opera divulgativa, *Il killer dallo spazio*, che riguarda il celebre impatto dell'asteroide che spazzò via dalla Terra i dinosauri e molte delle specie allora viventi. Il professore è anche autore di un altro testo di successo, *Attorno al Sole non solo pianeti*, un testo fondamentale, che se già non avete potrete acquistare insieme al *killer*. Prego, professore...